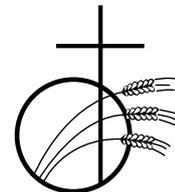


92° anno  
XCII  
N. 12  
Dicembre  
2013

# SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

## Un Natale di tenerezza

IN QUESTO  
NUMERO:

2

Caro vescovo Valerio:  
siamo la tua AC!

3-4

una forte ventata di  
giovinanza per la Chiesa

5-6

ACR: la vera Pace  
si chiama Gesù

7-9

Giovani: alla scoperta  
dei doni dello  
Spirito Santo

11-12

Unione femminile:  
lettera a Gesù bambino

14

un gesto di solidarietà

15

il teologo risponde

Umili pastori che sappiano essere strumenti nelle mani di Dio

## Accogliamo il vescovo Valerio con gioia e gratitudine

Il 4 novembre, festa di San Carlo patrono della diocesi, è giunto l'annuncio: il nuovo vescovo del Ticino è mons. Valerio Lazzeri! Viviamo con gioia questo momento, giunto come un soffio delicato, un dono, una continuazione nella storia del cristianesimo in Ticino. Quello che traspare nel nuovo vescovo è l'umiltà. Nella Bibbia, poco prima del testo scelto come motto episcopale, leggiamo questa frase: *"Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti"*. Nel giorno della sua elezione ha ripetuto che si è sentito indegno e inadeguato di fronte alla prospettiva dell'episcopato: quello che appare debolezza non lo è, si tratta proprio di una delle "nuove" condizioni comunicate da papa Francesco ai nunzi nella scelta dei candidati, questa umiltà tanto necessaria. Non sappiamo come don Valerio abbia vissuto questi mesi, ma alla fine ha detto di sì, con semplicità, non per se stesso ma per gli altri che ama e vuole servire, umile di fronte a Dio. E in queste settimane si è messo al lavoro senza clamore, senza rilasciare ulteriori interviste, per essere pronto il 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, compatrono della diocesi, a iniziare

il nuovo cammino di vescovo. Noi intanto preghiamo per lui, affinché riceva ogni grazia per essere apostolo del Signore.

La biografia del vescovo Valerio è davvero ricca e impressionante, ma d'ora in poi per noi è il nostro nuovo pastore, apostolo della Chiesa, un fatto nuovo per lui e per noi. Lo chiameremo vescovo Valerio in ogni nostra eucarestia, nelle nostre preghiere, nel nostro affetto. Si perpetua e si tramanda il deposito dell'annuncio di una salvezza per tutti.

*"Non disturbare la musica"*. C'è tanto rumore, stress e frenesia nelle nostre vite, la scelta di don Valerio è quella di metterci all'ascolto ma quindi prima in silenzio, riscoprire cosa fa vibrare il nostro cuore. Vedremo cosa

ci dirà ma appare chiaro che siamo invitati a non rovinare la festa della grazia, della salvezza, per far spazio alla musica di Dio; lasciarci prendere, a essere noi stessi umili strumenti nelle mani di Dio. Il papa ha chiesto pastori che siano impregnati dell'odore delle pecore, che siano in mezzo al gregge nelle tempeste, negli smarrimenti, ma anche nei gioiosi momenti di festa e di comunione. Portatori di Dio. Siamo certi che il vescovo Valerio saprà vivere questa nuova chiamata e sin d'ora come Azione Cattolica gli diciamo, come ripetiamo coscienti della nostra identità e missione a ogni vescovo: *"caro vescovo Valerio, eccoci, siamo la tua AC!"*

Davide De Lorenzi



### Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta. In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

Spighe invita tutti gli abbonati che non l'avessero ancora fatto a versare la quota dell'abbonamento per il 2013. Grazie mille!

Come far vedere ai giovani che la proposta di Gesù rende felici?

## Una forte ventata di giovinezza per la Chiesa

Per convincere i nostri “giovani ricchi” ad accogliere il Vangelo c’è soltanto una possibilità: **far vedere e toccare che la proposta di Gesù rende felici**. Sono molto affezionato a questo passo del Vangelo secondo Matteo, perché parla continuamente di noi, dei nostri ragazzi, ma anche di noi adulti, restii nel proporre nuove maniere per seguire Gesù. Il giovane del Vangelo non ebbe il coraggio di seguire Gesù, anche se, segretamente, il suo messaggio e la sua testimonianza lo aveva affascinato, altrimenti non sarebbe andato ad “avvicinarlo”. Il motivo del rifiuto: “possedeva mol-

te ricchezze” (Mt 19, 22). Il Vangelo non ci parla più di lui, ma mi piace immaginare che, essendosene andato via “triste”, gli sia rimasto una specie di rimpianto e che ogni tanto sia tornato ad ascoltare il maestro, magari ben nascosto tra la folla. Se fosse andata così, avrà pensato di averla scampata bella nei giorni terribili in cui il sogno di una vita diversa che Gesù proponeva era stato azzerato dalla fine ingloriosa sulla croce. Ma dopo, vedendo i cristiani che vendevano con gioia le loro ricchezze per metterle in comune e per aiutare i più bisognosi, avrà capito che, se

voleva vincere la sua tristezza, non c’era altra strada che credere a ciò che predicava il Maestro: “c’è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20, 35). E si era deciso. Non so se al giovane ricco sia andata poi così. Sappiamo però che per convincere i nostri “giovani ricchi” ad accogliere il Vangelo c’è soltanto una possibilità: **far vedere e toccare che la proposta di Gesù rende felici**. Chi, come e dove mostrarlo?

Soltanto comunità cristiane che vivono gioiosamente la sua chiamata possono mostrarlo. La pastorale di settore, i documenti,



I 110 partecipanti, tra ragazzi e animatori, al primo campo formativo 2013 a Catto. Una ventata di entusiasmo, di gioia, di stupore, di voglia di fare per incontrare Lui!”

le iniziative sporadiche, i grandi eventi ... possono essere utili per suscitare curiosità, interesse, entusiasmo, ma poco efficaci ai fini del decidere per Gesù. Perché i giovani decidano per Lui è necessaria una Chiesa giovane. Non giovanilista. Giovane! Cioè vivace, creativa, coraggiosa, operosa, carica di energia. Stiamo facendo questa riflessione proprio in dicembre, quando per un motivo o per l'altro è impossibile non lasciarsi prendere dal fascino del Natale. Ecco! È necessario che la Chiesa ritrovi la capacità potente di essere la Chiesa del Natale!

Perché infatti il Natale incanta, seduce? Perché in questa straordinaria vicenda tutto è nuovo, tutto è inaspettato, tutto è fresco, gioioso, coraggioso ... tutto è DONO! Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi, Simeone e Anna, e il Dio Bambino sono il nuovo rispetto a quello che don Tonino Lasconi chiama, in una sua riflessione, "il vecchiume stantio dei capi dei sacerdoti e degli scribi del popolo, di Erode, e di tutti coloro che non sanno accogliere la novità annunciata dagli angeli e dalla stella". Purtroppo l'immagine che le nostre comunità danno di sé sa troppo di abitudine, di ripetiti-

vità, di resistenza ai cambiamenti, di mancanza di creatività. Niente pessimismo però! Non voglio recriminare e neppure piangermi addosso, perché ci sono dentro anch'io! Anche se non è ancora la Chiesa dei nostri sogni, per parafrasare il titolo di uno degli ultimi libri del nostro don Alessandro Pronzato, qualche segnale nel nostro piccolo si scorge, qualcosa si muove; qualche apporto i nostri giovani del settore lo stanno dando. C'è aria di Natale, di entusiasmo, di gioia, di stupore, di voglia di fare ... e i ragazzi ci incoraggiano a spenderci maggiormente per loro!

Non attendiamo con le mani in mano! C'è Attesa, Speranza, Trepidazione, voglia di incontrarvi! Dopo i campi formativi, anche al campo invernale a Camperio, dal 27 dicembre al 2 gennaio!

Siete giovani, siamo Chiesa giovane! Il Natale, col suo fascino sempre giovane, sempre nuovo, tutti gli anni, ci stimoli a farlo essere una ventata di giovinezza per la Chiesa!

Buon Natale!

**Don Rolando Leo**  
(Assistente Giovani)



Consultazione sulla pastorale matrimoniale, familiare e la vita di coppia

## Invito a tutti i cattolici in Svizzera

Il papa Francesco convoca i vescovi del mondo in assemblea sinodale a Roma nell'ottobre 2014. Per preparare l'incontro, il Santo Padre ha deciso che venga allestita una consultazione mondiale per conoscere le realtà vissute dai cattolici nell'ambito della pastorale matrimoniale, familiare e della vita di coppia e personale. I cattolici in Svizzera sono invitati a far giungere proposte, critiche e aspettative su questi temi.

La consultazione online è accessibile sul sito internet della CVS [www.ivescovi.ch](http://www.ivescovi.ch) o direttamente sul sito [www.questionariopastorale.ch](http://www.questionariopastorale.ch).

Può essere stampato e inviato, compiutamente riempito, all'indirizzo indicato.

Per quanto riguarda il questionario della Santa Sede, lo si trova su [http://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20131105\\_iii-assemblea-sinodo-vescovi\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html)

In cammino alla ricerca di Gesù che vuole ogni Natale nasce nei nostri cuori

## Gloria a Dio nel più alto dei cieli e... pace in terra!



Ciao Bambini, scommetto che sapete tutti quando sono risuonate queste famose parole: la Notte Santa, quando gli angeli hanno annunciato ai pastori la nascita del Salvatore, il Re del Cielo e della Terra.

Sabato 23 novembre, alla vigilia della festa di Cristo Re, oltre trenta bambini in compagnia di genitori, catechiste e animatori AC hanno trascorso un piacevole e intenso pomeriggio prenatalizio al Centro S. Ilario di Bioggio. Insieme abbiamo costruito tanti bellissimi “**presepi in scatola**” con una scatola delle scarpe, colla, carta, lana, fieno, paglia, ghiaietta, legnetti e tanti altri prodotti della natura. Naturalmente non mancavano il piccolo Gesù con Giuseppe e Maria. Abbiamo pure imparato una bella danza natalizia, che rappresentava un po’ il cammino che facciamo al-

la ricerca di Gesù nato nella grotta di Betlemme, ma che ogni Natale siamo invitati a far nascere nel nostro cuore. I bambini hanno poi gustato l’atmosfera dell’Avvento attra-

verso l’ascolto di una bella storia. Mentre fuori si stava facendo buio l’allegro gruppo si è ristorato con una copiosa merenda condivisa, prima di darsi appuntamento sulla piazza di fronte alla chiesa per la danza natalizia finale in cerchio: al centro c’era un alberello, circondato da tante stelline fluorescenti e cioccolatini in attesa di essere raccolti dai piccoli e golosi danzatori. All’inizio della S. Messa prefestiva i presepi hanno fatto il loro ingresso in chiesa per essere esposti sulle balaustre, in attesa della benedizione da parte del parroco, don Franco Celletti. È stato un gioioso incontro di preparazione al Natale, che ha lasciato nel cuore di tutti una nota di entusiasmo e di attesa: presto sarà di nuovo Natale!

Voglio condividere con voi un tesoro che ho scoperto durante la predi-



ca di don Franco: Gesù, il Re dell'Universo, non è venuto sulla Terra come un grande dominatore; non è arrivato in una carrozza d'oro, accompagnato da un potente esercito di soldati armati fino ai denti per impressionare il mondo con il suo terrificante potere. Avrebbe potuto, ma non l'ha fatto. Perché? **Perché Dio è Amore e l'amore non fa rumore!** L'Amore desidera essere scoperto nel cuore di ciascuno, senza spaventare. Ecco perché Gesù è arrivato nel mondo in punta di piedi, lontano dai riflettori dei grandi palcoscenici dei regnanti, che vogliono solo farsi vedere e sfoggiare la loro potenza. Gesù è venuto a salvare ognuno di noi con il Suo Amore. Non ci costringe. Ci offre la Sua salvezza e ci lascia liberi di accettarla o di rifiutarla. Ma ve lo immaginate Dio, immensamente potente, creatore di tutte le cose, che con un solo atto di volontà potrebbe far sparire tutto l'Universo, che si fa piccolo, fragile, debole, indifeso, addirittura mortale per offrirci la salvezza, per mostrarci senza nessuna costrizione la via che porta dalla disperazione alla speranza, dall'infelicità alla gioia, dall'odio all'amore, dalla guerra alla pace? **LA PACE!** Ecco, quel pomeriggio prenatalizio così bello, stretti intor-



no a Gesù Bambino noi abbiamo costruito insieme un po' di quella pace. **La pace, quella vera, ha un nome: si chiama GESÙ.** Ma per diffondersi ha bisogno di tanti altri nomi: i nostri! Prima Gesù, poi tutti gli altri: Marco, Luca, Sara, Martina, Jessica, Maria Elena, Bianca, Gioele, Leonardo, Monica, Giulia, Davide, Elisa, Maristella, Lucilla, Valerio, Manuela, Roberta, Linda, Emanuele, Sonia, Gaia, Dimitri, Alice, Agata, Morgana, Franco, Rina e così via; milioni di tasselli, fino a formare un immenso puzzle di pace che avvolga amorevolmente tutta la Terra. In punta di piedi!

Vi lascio con un'antichissima poesia di Natale, che Noemi, una nostra cara vecchia amica, aveva imparato da piccola, ormai quasi cento anni fa.

*Sul monte coperto di neve  
s'innalza la piccola pieve,  
che tutta di luci risplende.  
Nel cielo la stella si accende  
La stella che guida i Re Magi  
fra mille e mille disagi,  
la stella che guida i pastori  
fra canti d' angelici cori.  
Si sente suonar la campana  
Che chiama la gente lontana.  
È l'ora del grande Mistero  
e salgon per l'aspro sentiero  
nell'alto silenzio di notte  
a Messa i villici a frotte.  
Chi parla, chi prega, chi tace,  
ma nel cuor di ciascuno è la pace,  
la pace divina promessa.  
e quando incomincia la Messa  
si sente in un battere d'ale  
l'annuncio del Santo Natale.*

**BUON NATALE A TUTTI!**



Al campo formativo una grande caccia al tesoro per capire i doni dello spirito Santo

## All'arrembaggio accompagnati da Consiglio e Intelletto!



Si sono conclusi da poco i due campi formativi organizzati dall'ACG a Catto. Quasi un centinaio di ragazzi per weekend si sono lasciati coinvolgere in un grande viaggio su un'enorme nave pirata, attraccata all'isola di Catto per salpare e andare alla ricerca di un tesoro perduto. Come ogni anno si è cercato infatti, attraverso un gioco di ruolo e una narrazione a tema, di trasmettere ai partecipanti un forte messaggio, divertendoli ed emozionandoli proprio immergendoli in un mondo fantastico e diverso dal loro quotidiano. Attraverso una completa immersione nel mondo piratesco, abbiamo voluto spiegare loro l'importanza di

due doni dello spirito Santo: il consiglio e l'intelletto. Giunti venerdì sera sull'isola sono stati così immediatamente arruolati nell'equipaggio del capitano e suddivisi in ciurme: un messaggio in bottiglia pescato dal mare aveva infatti stabilito con chi ogni piccolo pirata avrebbe dovuto proseguire il proprio viaggio e le mille avventure. Sabato mattina è stato invece il momento dell'addestramento: tanti giochi tra quiz e staffette per diventare dei veri pirati, pronti ad aiutare il prossimo, a porre la propria fiducia nei propri compagni di viaggio e disposti a mettersi all'ascolto. Tutto era quindi pronto per il punto forte del weekend: la

caccia al tesoro. Le varie ciurme sono state coinvolte infatti in un'enorme caccia sul territorio dell'isola di Catto e Lurengo alla ricerca di indizi per trovare il tanto desiderato forziere. Spostandosi con una mappa i ragazzi si sono trovati sempre confrontati a bivi e personaggi pronti a dare consigli giusti o sbagliati e a proporre loro delle prove da superare: stava alle varie ciurme decidere, insieme, quale fosse la strada da percorrere, come proseguire e mettere in gioco le proprie abilità. Intelletto e consiglio sono dunque diventati la chiave per riuscire nell'impresa portandoli poi alla sera, dopo un momento di confronto degli indizi trovati, a trovare il grande forziere contenente il tesoro! I partecipanti sono poi tornati a casa domenica con un piccolo simbolo del weekend, preparato durante la Santa Messa durante la quale è stata spiegata loro l'importanza dei due doni, sempre presenti nella loro vita: una piccola bottiglia di vetro con un messaggio scritto da un proprio compagno di viaggio che dona un consiglio sul come poter vivere bene da giovani cristiani.

**Isabel Indino**

### I doni del consiglio e dell'intelletto

**Consiglio:** è il progetto di Dio su ogni persona. Aiuta a conoscere ciò che Lui si aspetta da ognuno. Ci facilita la vita mettendoci accanto persone di Sua fiducia (genitori, catechisti, amici, suore, Don...) che indicano la strada giusta da seguire.

**Intelletto:** si intende riconoscere la presenza di Dio nei diversi episodi della giornata. Non si ferma alle apparenze, ma dà importanza a ciò che è "dentro". Il cristiano comprende così ciò che Lui ha voluto farci sapere e cerca di capirne il significato più profondo.

**Nel prossimo numero di Spighe tante foto dei due weekend! Non perdetevolo!!**

Imparare a comunicare, ascoltarsi, capirsi: l'ACG propone dialogo e confronto

## Vogliamooci bene: due giorni sul tema dell'affettività

Si è appena concluso un nuovo appuntamento firmato ACG: un weekend sul tema dell'affettività, dal titolo "Vogliamooci bene"! Dal 26 al 27 ottobre infatti circa una ventina di giovani si sono ritrovati alla Montanina di Camperio per confrontarsi su questa tematica. Per sapere di più vi proponiamo alcune testimonianze: leggete i testi completi su [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani).



Eravamo poco più di una ventina a ritrovarci immersi nella rosciccia e accogliente Val di Blenio per vivere un weekend di fine ottobre all'insegna dell'amicizia e della fede. Niente di anormale visto l'entusiasmo che da sempre caratterizza i momenti di incontro proposti dal settore giovani di AC, se non per il fatto che si sarebbe parlato di affettività, tema sempre d'attualità ma non sempre facile da affrontare. È veramente facile volersi bene? Quando si capisce di voler bene a una persona in modo del tutto speciale? Come è possibile mantenere rapporti umani seri e rispettosi dell'altro quando tutto sembra meccanicizzarsi e digitalizzarsi? Sono queste le domande che un giovane potrebbe farsi nel mondo d'oggi, dove l'ambiguità e la frenesia del "tutto subito!" regnano sovrane. Questi alcuni dei quesiti a cui abbiamo cercato di dare una risposta. È risaputo che lo shopping è una di quelle tappe fondamentali per l'organizzazione della vita fami-

gliare e comunitaria. Infatti se per caso quella mattina soleggiata di sabato vi foste trovati nei pressi di un centro commerciale di Biasca, avreste assistito a uno spettacolo a dir poco singolare: tra gli scaffali del supermercato, alla ricerca degli ingredienti e del cibo per potersi sfamare, i venti prodi amici si stavano cimentando in un'operazione di economia domestica non del tutto scontata!

Il weekend è proseguito aiutandosi

reciprocamente in cucina, condividendo i pasti e riflettendo sull'importanza di saper comunicare e organizzarsi in un quotidiano progetto comune. Ognuno ha avuto quindi la possibilità di presentarsi attraverso un oggetto simbolico proponendo un pizzico del proprio ingrediente rappresentativo da amalgamare insieme a quelli degli altri. Abbiamo così scoperto che il "moderno" TVB, spesso abusato, significa infatti accettare il prossi-



mo, volere il bene dell'altro per quello che è, con i suoi pregi e con i suoi difetti, senza pregiudizi!  
Si sa, la vita è un susseguirsi di destini che si incrociano. Niente di più vero se pensiamo a quello che abbiamo vissuto, ragazzi e ragazze, quando immersi in una stanza siamo stati chiamati a tracciare, armati di filo, le tappe per noi fondamentali in una relazione di coppia. Ognuno ha potuto interrogarsi, a modo suo, circa il proprio progetto personale e scoprire in un certo senso quello degli altri. Non sono mancati spunti e riflessioni portati da ognuno attraverso il proprio vissuto affettivo. Aiutati da Youcat, il catechismo dei giovani, si è ricordato quello in cui crediamo, cioè che l'amore è un continuo dedicarsi a qualcosa in modo completo, un progetto, una scultura o una canzone, senza dimenticare che la più bella forma di amore sulla terra è quella tra uomo e donna, attraverso il quale i due si donano per sempre l'uno all'altra vicendevolmente sotto lo sguardo amorevole di Dio. Un ringraziamento speciale a tutti!

**Emanuele Bonato**



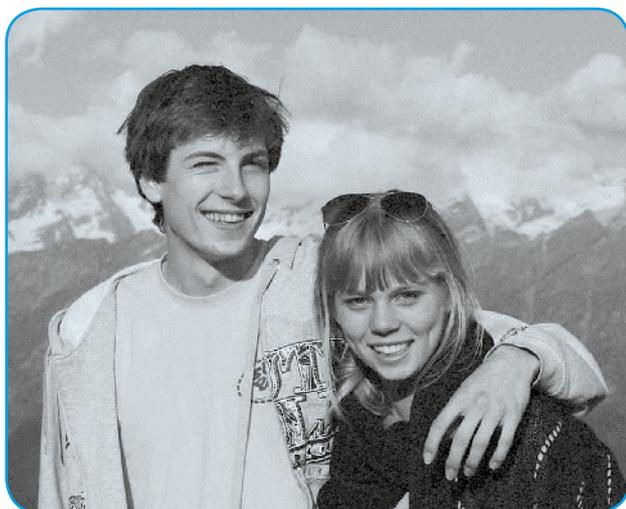
Diversamente da quel che ci si aspetterebbe, siamo riusciti a trattare l'argomento senza imbarazzo e a discutere molto liberamente. Abbiamo constatato che non è possibile rispondere in maniera univoca alle domande legate a questa tematica: per ognuno la relazione amorosa ha un significato più o meno diverso. Ma abbiamo tratto insieme una conclusione importante: fra amici e specialmente fra partner è fondamentale la comunicazione. Ma non una comunicazione qualsiasi, bensì quella significativa, profonda, che ci permette di conoscere l'altro. Nell'era delle forme di comunicazione "vuote", virtuali e fittizie come i social network e internet dobbiamo ora mettere in atto ciò che abbiamo imparato!

**Sandu Powell**

Non avevo idea di cosa aspettarmi e sinceramente ero piuttosto scettica all'inizio. Sono rimasta molto sorpresa dal programma che mi aspettava: abbiamo parlato un po' di noi, con oggetti che ci rappresentano, ci siamo conosciuti meglio e abbiamo fatto diverse attività interessanti. Ma sono state quelle serali a colpirmi più di tutte. Abbiamo fatto un "gioco" con vari fogli, sui quali vi era scritta una frase riguardante il corso della vita, sparsi nella camera su cui abbiamo dovuto appendere il nostro filo, notando come le nostre vite siano intrecciate sia da emozioni o da esperienze vissute, formando un groviglio da far fatica addirittura ad uscirne...



**Amanda Bogo**



Inizialmente eravamo piuttosto indecisi sul da farsi poiché immaginavamo che fosse incentrato su temi ancora un po' lontani dalla nostra realtà. Alla fine tuttavia ci siamo fatti convincere e abbiamo deciso di iscriverci a questo corso, lasciandoci sorprendere (cosa che ci sembra di aver allenato discretamente in AC, con risultati positivi...!). Ognuno ha potuto esprimere il proprio pensiero senza paura di giudizi altrui. Stava a noi dare corpo al discorso esponendo riflessioni personali, confrontandoci, oppure svolgendo attività in prima persona.

**Sophie Papais e Diego Maddalena**

Nel cuore della Svizzera per “ricaricare” la nostra Fede

## In pellegrinaggio sulla via dei Santi

*Da lunedì 28 a mercoledì 30 ottobre 9 giovani sono partiti alla scoperta dei luoghi di San Nicolao della Flüe, patrono della Svizzera. Questa è stata la seconda tappa di un cammino iniziato l'anno scorso ad Assisi (15 giovani accompagnati da Fra Martino), per camminare “sulla via dei Santi”. Linda ci racconta quanto vissuto in queste giornate.*

“Un programma tutto da sperimentare, vivere e condividere!” Poche informazioni, un po' di mistero, ma un obiettivo ben preciso: conoscere il “nostro” San Nicolao della Flüe!

L'invito così particolare a partecipare a questo breve ma intenso pellegrinaggio mi ha entusiasmata e convinta a partire. Alla partenza ho avuto

il grande piacere di conoscere i miei otto super compagni di viaggio, con i quali ho condiviso la bella opportunità di costruire passo dopo passo il nostro cammino: dalla spesa, alla preparazione dei pasti, alla programmazione dei diversi momenti di riflessione-scoperta. È stato davvero speciale e per questo desidero ringraziare tutti

gli amici che ho incontrato e soprattutto gli organizzatori del pellegrinaggio perché hanno saputo ascoltare le nostre esigenze. Un momento particolarmente speciale è quello vissuto a Sachseln, ossia il percorso tra le splendide colline nel cuore della Svizzera, accompagnato da riflessioni legate alla vita di S. Nicolao, fino al Ranft, dove abbiamo partecipato a una raccolta Adorazione Eucaristica in una delle due cappelle presenti. Davvero un'esperienza forte! Credo proprio di poter dire che momenti come questi vanno cercati, perché ti consentono di estraniarti per un momento dalla frenesia del quotidiano per ritrovare te stesso e soprattutto Colui che solo sa indicarti la via giusta da seguire! In questa circostanza poi, ho potuto approfondire maggiormente la conoscenza del “nostro” S. Nicolao della Flüe e mi sono resa conto che mi ha fatto proprio bene, ne avevo bisogno per capire meglio alcuni aspetti della mia vita!

Linda Buzzi



### I prossimi appuntamenti con l'ACT

**14 dicembre:** La notte del Racconto firmata ACT: una serata all'insegna della magia del Natale al Centro San Giuseppe di Lugano. Dalle ore 19.45 alle 21.00 lasciatevi incantare da storie natalizie raccontate dagli animatori di ACG. La serata è aperta a tutti, grandi e piccoli! Iscrivetevi presso il nostro Segretariato!

**27 dicembre-2 gennaio:** Campo invernale ACG (11-16 anni), Camperio. Come il campo estivo ma immerso nella neve! Giochi, riflessioni, sciare, passeggiate, divertimento e tante attività per vivere insieme un'esperienza indimenticabile. Affrettati ad iscriverti, ci sono ancora pochissimi posti disponibili!

**17 gennaio:** Adolescenza e dintorni-2. Secondo incontro con Marco Schiavi, psichiatra infantile e dell'adolescenza. Alle 18.30 presso l'Angolo d'Incontro a Giubiasco.

**30 gennaio:** Preghiera perenne nella chiesa parrocchiale di Giubiasco alle 20.15

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64  
Azione Cattolica Ticinese - CP 5286, 6901 Lugano / [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)  
Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati.

Quando la memoria corre tra gioie e dolori e riporta alla mente ricordi indelebili

## Lettera a Gesù bambino

*Caro Gesù Bambino,*  
mai ti ho scritto una lettera. Per tanti anni ho aiutato i miei bambini a scriverti. A compilare liste più o meno lunghe di desideri conditi con qualche buon proposito, da mettere sotto l'albero col latte e i biscotti per te. Mai ho pensato che anch'io avrei potuto prendere carta e penna e indirizzarti due righe. Mi viene da farlo oggi. In questa casa avvolta nel silenzio, di una domenica pomeriggio di dicembre. Ormai vuota di voci di bimbi. Mentre piano piano la neve imbianca quel pezzetto di prato che vedo dalla mia finestra. E oltre. I giorni, le settimane, questi dodici mesi che ci separano dall'ultimo Natale mi si confondono un po' nei ricordi. Lascio correre la memoria oltre queste quattro pareti, oltre quelli che sono state le mie gioie e i miei piccoli dolori, per vedere dove mi porta. Dove si ferma o forse s'incaglia. Ed ecco che affiorano i primi ricordi. Ed escono dal mare. Dal mare davanti a Lampedusa. Ci sono uomini, donne e bambini. Soprattutto bambini. Sono stravolti dal sonno, dalla fame, dalla paura. Vedo i loro volti. Sento le loro voci anche se non capisco le loro parole. Da giorni sono in mare. Con una mezza bottiglietta d'acqua e un panino. Non sanno nulla della loro meta. Conoscono solo quello da cui fuggono. Da giorni tutti uguali, seduti al bordo della strada per mendicare qualche ora di lavoro. Dalla prospettiva di un servizio militare a vita, che sanno quando inizia ma non quando e soprattutto se, avrà mai fine. Da una vita che mai vor-

rebbero diventasse anche quella dei loro figli. Nulla sanno di quello che li aspetterà quando finalmente attercheranno sulla terra ferma. Ma sognano tutto. Pace, cibo, lavoro, istruzione. Una casa. Signore, tu lo sai quello che è successo ai loro sogni. Ai loro bimbi. A loro stessi. Sono loro uno dei miei dolori con cui vengo a te. Decidi Tu, se fare in modo che possano restare a casa loro, cambiando i cuori di coloro che si arricchiscono accaparrandosi i doni di terre ricche di materie prime pregiate, per barattarle con armi, droga e faraoniche ricchezze. O cambia noi, rendendoci capaci di vera accoglienza e condivisione. Non lasciarci diventare egoisti. Chiusi nei nostri privilegi. Liberaci dalla paura che lo straniero, il diverso, ci incutono. Mostraci nei loro visi, i nostri visi. Nei loro bambini, i nostri bambini. Nel loro presente il nostro passato.

La memoria torna ad attivarsi. Mi mostra delle sagome allineate. Dei bimbi addormentati. Sono tanti. Più di mille. Non dormono. Una mattina, un gas silenzioso ha loro bruciato gli occhi, la pelle, i polmoni. Senza capire che cosa stava succedendo sono passati dalla vita all'inferno. A quell'inferno che Tu nella Tua infinita bontà, se esiste, tieni vuoto, mentre noi lo creiamo in terra, producendolo lucidamente nelle fabbriche e infliggendolo a chi abbiamo decretato "nemico" in base ad un disegno espansionistico o semplicemente strategico. Accanto a questa guerra di Siria le cui sorti ci hanno tante volte lasciato col fiato



sospeso in questi ultimi mesi, tante sono quelle, i cui echi ci giungono solo sottovoce, per il semplice fatto che non c'è nessuno che ce le racconta. L'Africa ne è piena. Guerre di una brutalità inenarrabile, condotte con il machete e l'arma dello stupro. Conflitti definiti genericamente "etnici", vale a dire troppo locali per poterci interessare. Poco importa se falciano decine di migliaia di morti. Proprio ieri, ho sentito la testimonianza di un ex-bimbo soldato d'Africa, rapito quando aveva quattro soli anni per addestrarlo all'odio, per programmarlo ad uccidere. Diciassette, sono le guerre in corso, in

questo momento in Africa. A raccontarcele solo gli occhi sbarrati di eritrei, somali, sudanesi, cittadini della Sierra Leone, delle Repubblica Centrafaricana, del Congo quando arrivano sulle nostre spiagge. Se riescono ad arrivarci.

Ma anche da noi, non si ride. La crisi ci ha fatti ritornare indietro. Per la prima volta, si torna indietro dopo la fine della seconda guerra mondiale. Pensavamo fosse una strada tutta in discesa, dopo d'allora. Ci siamo illusi che la Storia, quella con la S maiuscola, avesse dimenticato di procedere secondo corsi e ricorsi e finalmente corresse solo in avanti. Ora sappiamo che non è così. Abbiamo cominciato a pagare un conto salato e che ha riportato nelle nostre case, tra le nostre famiglie scenari dimenticati e drammatici. Per i nostri figli si annuncia un futuro difficile da immaginare. Ideologie che pensavamo dimenticate tornano qua e là a fare capolino (e paura) tra la gente disorientata. Il mondo del lavoro è diventato una giungla. Il "posto per la vita" non esiste più: né in banca né nella pubblica amministrazione. La regola è diventata il precariato.

E sul precariato è difficile costruirci una vita. Una famiglia.

Caro Gesù Bambino, non voglio dilungarmi oltre. Non volevo che questa mia prima lettera a Te diventasse un lungo elenco di cose che non mi sono piaciute quest'anno. Forse, anzi, di sicuro, fanno meglio i bambini che compilano le loro lunghe liste della spesa per Te, nella certezza che li esaudirai senza deluderli. Cosa che regolarmente fai. Quando, invece, ci mettiamo a scrivere noi adulti, più che lamentarci non facciamo! Scusa, Gesù Bambino. Tutte queste cose le sai meglio di me. E se non hai voluto stendere la mano e placare il mare in burrasca e raddrizzare il barcone che si andava inclinando, un motivo ci sarà stato. E so per certo, che tutti quei bambini "addormentati" dal gas nervino ora sono con Te. E le loro voci gioiose riempiono il Paradiso. Quanto a noi, non ti preoccupare. Ce la faremo. Anzi, sai una cosa? Forse finalmente riusciremo a sentirTi un po' più vicino, nella tua povera mangiatoia di Betlemme. Figlio di povera gente, di semplice

gente: cacciata dalla sua terra, in cerca di un posto dove farti nascere. Figlio di un Dio, che avrebbe potuto regalarti il mondo, ma che ti ha voluto profugo, straniero, povero.

Grazie, Gesù Bambino, di tutte le cose di cui mi hai ricolmato durante questo anno. Per la salute che dò sempre per scontata, per le risate che sempre scoppiano allegre, per i problemi che sono riuscita a risolvere. Per quelli che non ho avuto. Le ferite da cui sono guarita. Per quelle da cui sto guarendo. Per gli amici che non mi hai fatto mancare. Per quelli nuovi che mi hai fatto trovare. Grazie per la vita. Per la mia, per quella dei miei cari. E grazie anche per la morte, che a tutto dà senso e compimento.

Il latte e i biscotti li trovi, come ogni anno, sotto l'albero. Vicino alla finestra.

*Articolo pubblicato sulla rivista Frate Indovino (dicembre)*

**Corinne Zaugg**  
(Presidente unione femminile)



“Io sono di Gesù”: storia di una totale appartenenza al Signore

## Beato Rolando Rivi: seminarista martire testimone di Gesù



Se a qualcuno la notizia era potuta sfuggire, ci ha pensato Papa Francesco nell'Angelus del 7 ottobre scorso a ricordare al mondo intero che: *Ieri a Modena è stato proclamato un Beato, Rolando Rivi, un seminarista di quella terra, l'Emilia; ucciso nel 1945, quando aveva 14 anni, in odio alla sua fede, colpevole solo di indossare la veste talare in quel periodo di violenza scatenata contro il clero, che alzava la voce a condannare in nome di Dio gli eccidi dell'immediato dopoguerra.* Il Papa ha poi continuato, dopo aver reso grazie al Signore per questo eroico testimone del Vangelo, additando il novello beato a modello per i giovani del nostro tempo: *Quanti giovani di 14 anni oggi hanno davanti agli occhi questo esempio, un giovane coraggioso che conosceva l'amore di Gesù nel suo cuore, un bell'esempio per i giovani.* Potrebbe sembrare strano, che oggi il Pontefice indichi ai giovani, a modello da seguire, una figura di seminarista che sembrerebbe ormai anacronistica e così lontana dalla realtà della nostra contemporaneità. Eppure dietro quel martirio “politico”, dietro quell'attaccamento alla talare, c'è un messaggio profondo, c'è un invito a riscoprire il dono della fede e viverlo con coerenza, quella fede che Cristo ha ottenuto per noi sulla Croce, che ci ha raggiunti nel battesimo, ma che noi spesso trattiamo come un dono qualsiasi,

dimenticandolo o addirittura calpestandolo; il giovane Rolando invece ha lasciato calpestare se stesso pur di non calpestare lui la sua fede. “Io sono di Gesù” ripeteva Rolando, e quella talare, che come ci ha ricordato il Papa gli costerà la vita, era per lui il segno esteriore di questa sua totale appartenenza, quella veste manifestava al mondo che il suo cuore era interamente donato al Signore.

Ma chi era Rolando Rivi? Rolando era un ragazzo Emiliano, secondo dei tre figli di Roberto Rivi e Albertina Canovi, ebbe la fortuna di nascere e crescere in una famiglia profondamente religiosa, che fu culla per la sua vocazione al sacerdozio, che maturò poi grazie all'esempio e alla guida paterna del suo parroco. Nel 1942, a 11 anni, entrò in Seminario a Marola, ma nel 1944, in seguito all'occupazione tedesca del paese, fu costretto a ritornare a casa. Non smise però di sentirsi seminarista né di indossare l'abito talare, nonostante il parere contrario dei genitori preoccupati per i gesti di odio antireligioso diffusi nella zona. Il 10 aprile 1945 fu preso da un gruppo di partigiani comunisti che costrinsero il ragazzo quattordicenne a seguirli nella boscaglia. Ai genitori fu lasciato un bigliettino con scritto *Non cercatelo. Viene un attimo con noi partigiani.* Dopo tre giorni di percosse, umiliazioni e sevizie, lo uccisero a colpi di pistola. Una vita breve ma intensa quella di Rolando, nella sua biografia commuove leggere gli ultimi giorni della

sua esistenza terrena; 3 giorni di percosse e umiliazioni durante le quali la sua fede non venne mai meno, e nemmeno volle togliersi la veste, che gli fu strappata ed appesa a sventolare quasi fosse un trofeo di guerra. Accompagnato poi davanti ad una fossa scavata in un bosco, e rendendosi conto di quanto gli stava accadendo non si scompose, ma chiese di poter recitare una preghiera per la mamma e il papà, si inginocchiò, e mentre innalzava le sue preci due colpi lo freddarono al motto di: “domani un prete di meno”.

Non ha lasciato nessuna parola scritta Rolando, ma ci ha lasciato un grande esempio, ciò che di più importante ha lasciato è il suo legame con l'abito talare, che non è fine a se stesso, non è idealismo, ma è il suo desiderio di dichiararsi di Gesù di fronte agli altri, la veste era per Rolando il segno inequivocabile della sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa, era la visibilità di tale appartenenza. Questo è quello che il Papa ci invita ad imitare in Rolando, il coraggio di mostrare che anche noi siamo di Cristo, si perché la fede si trasmette per contagio, ma per contagiare gli altri bisogna che questa fede sia testimoniata. Auguriamo dunque ai giovani di avere lo stesso coraggio di Rolando, che può essere il simbolo esemplare di una fede forte che vivifica ogni uomo sin dalla gioventù. **Dal Seminario San Carlo un caro augurio a tutti di Buon Natale!**

don Fabio, diacono

Il Seminario San Carlo vi invita in Seminario a pregare per i sacerdoti, i religiosi e le nuove vocazioni. I prossimi appuntamenti saranno: **MERCOLEDÌ 11 dicembre 2013 e MERCOLEDÌ 8 gennaio 2014**, sempre alle 20.30 in Seminario (Via Lucino 79 - Lugano-Breganzona).

Ulteriori informazioni, sempre su [www.seminariosancarolo.ch](http://www.seminariosancarolo.ch)

La conferenza missionaria della Svizzera italiana ci invita a sostenere progetti umanitari

## Un aiuto concreto ad Haiti



Il vescovo Pierre André Dumas, il presidente della Commissione missionaria e p. David Fontaine missionario a Anse-à-Vau in Haiti

Chi pensa ad Haiti, pensa alle dittature della famiglia Duvalier o di Aristide, pensa al terremoto del 12 gennaio 2010 che ha fatto 200 mila morti, agli annuali uragani, al colera, a Miami che è a un'ora di aereo dalla capitale e diventa meta ambita dei giovani. Ma Haiti è anche un paese molto religioso, legato forse a una religione tradizionale, importata da missionari francesi in altri secoli. Un cristianesimo che fa ancora fatica a staccarsi dalle pratiche del woodo. Non è raro imbattersi in famiglie che celebrano un sacramento in chiesa al mattino e che al pomeriggio in casa svolgono un rito woodo per tenersi buoni gli spiriti. Un paese meraviglioso, attraente e difficile da capire. Dopo il terremoto, la nostra Chiesa è stata interpellata per un aiuto concreto che ha avuto come risposta due campi estivi giovanili nel dipartimento del Nippes, al sud, di cui è vescovo mons. Pier-

re-André Dumas, conosciuto in Ticino per aver soggiornato da studente nella valle di Muggio. Nell'aprile 2011, in un incontro tra il vicario generale della diocesi di Anse à Vau e l'allora vescovo di Lugano, mons Grampa, la nostra Diocesi si assumeva l'impegno per sovvenzionare la formazione dei direttori delle cappelle. La CMSI veniva incaricata di seguire il progetto. Nel 2012 la formazione è iniziata, con la partecipazione di oltre un centinaio di uomini catechisti. Bisogna considerare la situazione logistica e umana dell'isola. Le parrocchie sono molto vaste e i sacerdoti pochissimi. Ogni parrocchia conta numerose cappelle che spesso si raggiungono solo a dorso di mulo dopo ore di ascesa sulle montagne. In quelle discoste comunità non è raro che il prete possa arrivare solo un paio di volte all'anno. Ecco allora che vengono sostituiti da catechisti che si assumono gratuitamente compiti di formazione e di animazione delle comunità, di celebrazione della parola

e di amministrazione dei battesimi come pure di amministrazione dei beni. Molti di loro hanno scarsa istruzione, ma sono sostenuti dalla propria gente. Danno un contributo notevole alla Chiesa e i laici, assumono quel ruolo tanto auspicato dal Vaticano II e che difficilmente anche alle nostre latitudini è preso in seria considerazione. Il vescovo mons Dumas ha pertanto insistito per incontri annuali di tre giorni in un centro di formazione diocesano per dare a tutti un minimo di formazione e di aggiornamento. Data la situazione finanziaria della diocesi (il vescovo non ha nemmeno un episcopio e gli uffici diocesani sono nella sua valigia), ciò è possibile solo attraverso il sostegno della nostra Chiesa.

**Anche quest'anno l'ACT è solidale ai progetti missionari. Ci raccomandiamo alla vostra generosità.**

(Conferenza missionaria Svizzera italiana)



Il motto efficace per il servizio episcopale di Don Valerio Lazzeri

## Un vescovo che ascolta e fa ascoltare la musica della Parola

**Come si può spiegare il motto episcopale “Non impediatis musicam”?**

Il capitolo 32 del libro del Siracide indica al capotavola quale dev'essere il suo comportamento perché il banchetto riesca a soddisfazione di tutti. Il capotavola non deve sentirsi superiore agli altri commensali, anzi si occupa prima di loro e poi siede a mensa; si associa alla festa, parla con moderazione, tace se si attacca un pezzo musicale: “non impediatis musicam” (v.6). Forse nessuno ha mai pensato prima del nostro nuovo vescovo di farne un motto per il servizio episcopale, ma è certo che la scelta è indovinata. Il vescovo, che condivide con sorelle e fratelli la mensa della comunione familiare nello Spirito del Signore crocifisso e risorto, serve con delicatezza e discrezione gli altri commensali e ascolta e fa ascoltare la musica: il concerto armonioso dei carismi che da loro profluisce.

Ciascun battezzato edifica la Chiesa, porta il suo decisivo e insostituibile contributo all'armonia dell'insieme. Il capotavola parla poco e ascolta molto, aiutando tutti a rallegrarsi per le armonie prodotte dai vari strumenti. “Sigillo di rubino su ornamento d'oro è un concerto musicale in un banchetto” (Sir 32,7). Il vescovo, come il Cristo, è chiamato a lavarci i piedi (cfr. Gv 13) e a dare la sua vita per noi (cfr. Gv 10). Come i primi apostoli egli si dedica interamente alla preghiera e al servizio della Parola (At 6,4) per nutrire il popolo di Dio.

Nel periodo nel quale operò a Lorcarno, don Valerio aveva promosso

un commento settimanale alla Parola di Dio che scuoteva la città e colmava la chiesa. Succedeva a Lorcarno quanto in scala molto più grande capitava a Milano col cardinale Martini.

Don Valerio è abituato ad ascoltare la musica del lavoro aspro del papà, un muratore forte e generoso, di quello della mamma, premurosa casalinga, dei suoi fratelli, degli zii, dei nipoti, dei compagni di studio. Un bel proverbio afferma che “l'amico è colui che ascolta la musica del tuo cuore e te la rammenta quando l'hai dimenticata”.

Al nostro nuovo vescovo auguriamo che ascolti la voce dei suoi presbiteri, quella dei credenti e dei non credenti; che ci aiuti ad essere sensibili ai cori che ci vengono dalle Chiese sorelle, al grido di chi soffre ed è oppresso dal peso della vita.

Il suo motto episcopale ci ricorda che gli uomini non comunicano so-

lo con le parole, ma anche con il silenzio, con le lacrime, con il sorriso, con gesti di condivisione e di fraternità, con uno sguardo, una stretta di mano, con il canto.

Noi pensiamo al vescovo come a colui che predica la Parola e abbiamo ragione. Ma non dimentichiamo che egli è anche l'uomo dell'ascolto: quando prega, quando confessa, quando assume su di sé i pesi che gravano sugli altri.

Il vescovo Valerio legge la Bibbia nel testo ispirato (ebraico, aramaico, greco) e saprà certo cantarcene la sua musica affascinante.

Con il vescovo Valerio ci sentiremo sempre più Chiesa, e Chiesa missionaria, quanto più ci sentiremo famiglia che il Risorto riunisce nell'unità del suo Spirito. E cante-remo insieme la musica della fraternità, che ci avvicina tutti insieme alla pienezza della gioia nella celeste Gerusalemme.

**Sandro Vitalini**



**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione «Spighe»  
CP 5286  
6901 Lugano

Giorno dopo giorno le meditazioni  
del Vangelo della domenica

## «Quelli che troverete chiamateli»

Carissimi amici dell'Azione Cattolica,  
Anche quest'anno vogliamo aderire alla proposta dell'AC Italiana per vivere insieme il nostro cammino di fede: un libretto che ogni settimana prepara alla lettura del Vangelo della domenica, così da riuscire ad interiorizzarlo, capirlo e metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni. Attraverso una traccia quotidiana composta da una breve preghiera personale, e dalla lettura del Vangelo, e un breve commento giornaliero si arriva alla Messa con la



Parola già viva e forte dentro di noi. Raccomandiamo ad aderenti, amici e simpatizzanti dell'AC di procurarsi questo libretto, che è cominciato con la 1° domenica d'Avvento. Il titolo completo è "Quelli che troverete chiamateli – Di domenica in domenica, testo per la meditazione personale" (edizioni AVE, 2013). Richiedete il libretto presso il nostro Segretariato, per iscritto o per telefono. Al prezzo speciale di 5 franchi (spese di spedizione incluse).

Buona Lettura!

A Natale regala Spighe!  
Maggiori informazioni  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)



**SPIGHE**

**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Flavio Maddalena  
Chantal Montandon  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo fr. 30.-**  
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno